N. 243 — Venerdì 2 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 2 Settembre — N. 243

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alle Librerie Roux di Renzo Ricevillo, Piazza Castello (Gallerie Subalpine) e Fiorni Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 9
Estero — qualunque destinazione 97 50 18
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. id. id. Prima del giornale Lire 1 50. — Corrispondenze più Vale anche in parole. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La fuga del colonnello Paty de Clam

Le dimissioni di Boisdeffre e Gonse confermate - Si invoca la convocazione del Parlamento.

(Telegrammi particolari alla STAMPA).

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18,55:

Apprendo in quest'istante che il tenente-colonnello Paty de Clam, quegli che era stato l'organizzatore del processo Dreyfus, si è recato in Svizzera.

È inutile che si faccia rilevare tutta l'importanza di questo fatto, che, connesso col suicidio del colonnello Henry, non lascia più dubbio alcuno che molte altre cose verranno alla luce prossimamente.

Il generale Gonse, sotto-capo di Stato Maggiore, ha dato le sue dimissioni. Cavaignac, ministro della guerra le ha accettate. Grandissima impressione.

Faure ritarda la sua partenza da Parigi.

Una prossima convocazione della Camera?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 17,35:

Aumenta continuamente l'agitazione provocata dal suicidio di Henry e dalla certezza che altre cose gravi si debbano scoprire da un momento all'altro. La questione Dreyfus è ovunquemente oggetto di discussione non solo di tutta la stampa, ma anche dei circoli politici, i quali comprendono chiaramente che la questione non è soltanto giudiziaria, ma politica e di una gravità eccezionale.

Si accentua anche nei giornali del pomeriggio la tendenza verso la revisione del processo Dreyfus. Intanto il presidente della repubblica che doveva partire ieri sera per l'Havre aggiornò la partenza a questa sera.

Parecchi giornali credono non improbabile che prossimamente sarà convocato il Parlamento, ove, dicesi, il ministro Cavaignac farebbe dichiarazioni esaurienti.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 18,15:

Félix Faure è partito per l'Havre nel pomeriggio.

La lettera di dimissioni di Boisdeffre.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 17,45:

Eccovi testualmente la lettera con cui il generale Boisdeffre ha inviato al generale Cavaignac le sue dimissioni dalla carica di capo dello Stato Maggiore:

« *Signor ministro,*

« Ho avuto la prova che la mia fiducia nel tenente-colonnello Henry, capo del servizio delle informazioni, non era punto giustificata. Questa fiducia, che era assoluta, mi ha condotto erroneamente a dichiarare autentico un piego, che non lo era, ed a presentarlo a voi come tale.

« In queste condizioni, signor ministro, io ho l'onore di domandarvi di voler esonerarmi dalle mie funzioni.

« BOISDEFFRE. »

Cavaignac non voleva, a tutta prima, accettare questa dimissioni. Egli, infatti, così rispose al Boisdeffre.

« *Mio caro generale,*

« Mi sembra necessario che voi stesso dirigiate la repressione degli atti che hanno ingannato l'errore e da voi commessi in piena lealtà.

« Sarà soltanto in seguito, se persisterete nelle vostre intenzioni, che io potrò risolvere la questione che mi sottomettete.

« CAVAIGNAC. »

Ma avendo il generale Boisdeffre insistito nella sua decisione, Cavaignac dovette accettare le sue dimissioni.

L'inchiesta sul suicidio di Henry.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Il commissario di polizia ha proceduto oggi nel carcere di Mont-Valérien alle constatazioni legali del suicidio di Henry.

Si è sequestrato il rasoio di cui Henry si servì per tagliarsi la gola.

I medici, dall'esame della ferita, constatarono che la morte di Henry fu istantanea.

Interpellanze sull'affare Henry.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Parecchi deputati parteciparono ieri d'ora a Cavaignac che alla ripresa dei lavori parlamentari interpelleranno sull'affare Henry.

Sarrien e Cavaignac in conferenza.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 1:

Il ministro di giustizia Sarrien si recò stamane da Cavaignac, con cui ebbe una lunga conferenza.

Il « Temps » chiede la revisione del processo Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,20:

Questa sera ha destato non poca impressione il linguaggio del *Temps* che, dopo essersi mantenuto sempre molto prudente e riservato nell'affare Dreyfus, ora fa stampare un articolo in cui chiede la revisione immediata del processo Dreyfus. Sapendosi come il *Temps* sia legato coi gli uomini più autorevoli del partito temperato, questo odierno suo dichiarazioni acquistano molto valore.

Casimir Perier parlerà?

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,15:

Si assicura che fra i colpi di scena che si preparano vi sarebbe anche questo: che l'ex-presidente della Repubblica, Casimir Perier, si deciderebbe a parlare ed a fare gravi rivelazioni. Ricorderete che durante il primo processo Zola egli dichiarò all'udienza che non poteva dire quanto sapeva sull'affare Dreyfus. Gli ultimi avvenimenti lo avrebbero indotto ad uscire da tale riserbo.

La questione Dreyfus a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 21,15:

La *Neue Freie Presse* dedica l'articolo di fondo a Dreyfus. Essa dice che le profetiche parole di Zola riguardo alla verità cominciano ad avverarsi. La revisione ormai si impone, anzi può dirsi che è già cominciata. La verità non si può seppellire; sepolta, risorge e portata ovunque. Infatti trovò accesso al gabinetto del ministro della guerra che i fanatici avversari della revisione credevano di poter considerare come la loro bandiera.

L'impressione a Berlino.

La Germania vuole la verità.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 22,30:

Le ultime notizie da Parigi circa gli avvenimenti che si legano con l'affare Dreyfus destano qui una impressione enorme, maggiore persino di quella suscitata dalla morte di Bismarck.

Dovunque si discutono le conseguenze del suicidio di Henry. Molti credono, e parecchi giornali si fanno eco di questa opinione, che ad Henry venne offerta l'opportunità di uccidersi per sottrarsi all'onta di una punizione infamante.

La cosa viene giudicata comprensibile dal punto di vista dell'amor proprio militare, ma non già secondo gli interessi della giustizia, perchè Henry porta seco nella tomba il segreto della colpevolezza di molti altri, che gli sono stati complici.

Il Governo francese ha dunque tanto più imperioso dovere di attenuare la propria responsabilità, costringendo tutti gli altri, e specialmente Esterhazy e Paty de Clam a dire la verità.

Qui si ritiene che la revisione del processo Dreyfus e la scoperta della verità assoluta, salvaguarderanno l'onore della Francia di fronte al mondo civile, come il coraggio civile di Picquart ha salvaguardato l'onore dell'esercito.

La *Nordduetsche Algemeine Zeitung* lascia capire che, come probabilmente la pensa chi la Germania avelesse la verità, spinse il Governo francese ad agire una buona volta energicamente, così la stessa minaccia lo potrebbe spingere nuovamente, qualora esitasse ad andare a fondo.

I commenti della stampa romana.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

I giornali commentano quasi tutti, stasera, gli ultimi avvenimenti della faccenda Dreyfus.

L'*Opinione* dice che il suicidio di Henry, anzichè semplificare, complica il triste episodio della falsificazione dei documenti. Aggiunge: « L'intanto che la Francia attraversa è di una gravità eccezionale, essendo in gioco l'onore dei capi del suo esercito. »

L'*Araldo* pubblica un entusiasta articolo intitolato: *Viva la Francia!* Esso dice che solo in Francia fu possibile la vittoria della verità, ciò fu la grazia della libertà. Infatti, soggiunge, Zola e Dreyfus potranno cambiare a tempino una compagna che in Italia non si sarebbe permessa.

L'*Italia Militare* si meraviglia che Esterhazy sia stato soltanto collocato in riforma.

L'*Osservatore Romano* tace.

Il *Don Chisciotte* dice che il suicidio di Henry nulla aggiunge o nulla toglie al gran dramma Dreyfus. Soggiunge che adesso viene la volta del capo dello Stato Maggiore. Prevede gravissime conseguenze politiche da quanto avviene in Francia, dove si ebbe il torto di non ammettere che il Tribunale militare potesse avere errato. Il *Don Chisciotte* termina con queste parole: « La resistenza alla giustizia non solo è delitto, ma è anche follia. »

Il generale Gonse.

Il generale Gonse, sotto-capo dello Stato Maggiore generale, era egli pure stato nominato dalla Zola, nella famosa sua lettera, d'essere complice della condanna di Dreyfus.

Gonse aveva sospettato che Dreyfus fosse innocente; appare infatti dalla deposizione di Picquart al primo processo Zola che Gonse gli aveva ordinato d'investigare se i segretari di Esterhazy avessero copiati i documenti denunziati nel *bordereau* su cui si fondava l'accusa. Picquart intraprese l'inchiesta e Gonse lo incoraggiò a proseguirlo in 14 lettere, che fecero parte dell'incartamento del processo.

Ma nel suo interrogatorio al processo Zola, Gonse disse d'avere soltanto detto a Picquart che, se egli era veramente sulle traccie del vero colpevole, come affermava, bisognava riuscisse a far la luce, ma evitare passi inopportuni.

Richiamato nella seduta successiva, Gonse dichiarò di non avere avuto mai da Picquart documenti che lo convincessero della colpa di Esterhazy.

Insomma, se il generale Gonse dapprima intuì quanto v'era di sporco nell'affare Dreyfus, più tardi non ebbe il coraggio di proseguire l'opera intrapresa, ritirò, si contraddisse, e sotto questo aspetto può anche apparire più colpevole degli altri.

Il colonnello Paty de Clam.

Un altro colpo di scena: la fuga del colonnello Paty de Clam, un *Deus ex machina* anch'egli del misterioso affare Dreyfus.

Da Paty de Clam era maggiore al momento della condanna di Dreyfus.

Fu egli che condusse la prima inchiesta contro Dreyfus, che lo fece arrestare, e che dal partigiani del capitano fu sempre ritenuto l'inventore diabolico di tutta la faccenda.

Fra i documenti produtti a prova della colpevolezza di Dreyfus vi erano, come i lettori ricorderanno, alcuni telegrammi ricevuti dal colonnello Picquart, mentre si trovava in Tunisia, e firmati con due nomi femminili, *Speranza* e *Blanca*. Il tenore di tali dispacci era tale da compromettere Picquart e da implicare che egli sostenesse una causa falsa, cioè quella di un colpevole.

Orbene, Picquart, dietro ad un'inchiesta compiuta da lui e dal suo amico avv. Leblois, venne a provare che quei telegrammi erano apocrifi, e che erano stati spediti, in complicità, ad Esterhazy, a Paty de Clam ed alla signora Pays.

Inoltre, nel periodo che precedette il processo Esterhazy, venne fuori il romantico e strano mistero di una « dama velata », che avrebbe avvertito Esterhazy della trama ordita contro di lui dai partigiani di Dreyfus, e che gli avrebbe dato un convegno notturno al ponte Alessandro III, per fornirgli armi per salvarlo.

Anche questa « dama velata » — sostenne il Picquart — non fu che un'invenzione del Paty de Clam, il quale fece uscire dalle casse segrete del Ministero della guerra il « documento liberatore » che salvò Esterhazy, ribadendo la colpevolezza di Dreyfus.

Questo accusa, già in parte contenute nella lettera di Zola al presidente della Repubblica, furono poi aggravate con molti particolari di dati da un giornale dreyfusardo, il *Siècle*.

Ciò malgrado lo scrittore di questo rivelazioni, l'accusatore di Paty de Clam, Yves Guyot, non fu menomamente molestato davanti ai Tribunali.

Per contro, Picquart, a mezzo del suo avvocato Leblois, sporse querela contro Paty de Clam per complicità insieme con Esterhazy e la signora Pays, nel fatto del telegrammi firmati *Blanca* e *Speranza*.

È noto come nell'ordinanza 21 luglio u. s. il giudice istruttore Bertulus riconoscesse la parte avuta da Paty de Clam nei telegrammi così intitolati e Picquart in Tunisi, e si dichiarasse competente ad istruire contro Paty de Clam per complicità nel fatto telegrammi di *Speranza*, perchè in questo era coinvolto anche un borghese e così cadeva sotto la sua competenza.

Pochi giorni dopo la Camera d'accusa annullava questa ordinanza del giudice Bertulus: e così Paty de Clam ritornava al giudizio istruttorio di Picquart.

L'interrogatorio di Henry.

Come gli fu strappata la confessione della colpa.

Ecco alcuni ragguagli sull'interrogatorio nel quale il tenente-colonnello Henry si ricondusse colpevole.

Redigo, come è noto, dai lagni, egli s'era recato, verso le 15 di sabato scorso, al suo ufficio, allo stato maggiore generale dell'esercito. Lo si avvertì che il generale Gonse, sotto-capo di Stato Maggiore, aveva una urgente comunicazione da fargli. Il colonnello si recò immediatamente presso il suo capo gerarchico, il quale gli annunciò che il ministro aveva bisogno di parlargli.

Il generale Gonse e il colonnello Henry si recarono subito al palazzo particolare del ministero, ove furono introdotti nello studio di Cavaignac, ove già si trovavano il generale Boisdeffre e il generale Roget.

Il ministro informò il colonnello Henry dei suoi dubbi circa l'autenticità del documento, senza dirgli in qual modo tali dubbi gli fossero venuti.

Il colonnello rispose che il documento era autentico, e s'impegnò in lunghe spiegazioni per provarne l'autenticità.

Cavaignac, riprendendo allora la parola, dimostrò al colonnello il suo errore e gli chiese se non si fosse lasciato ingannare da un'abile falsificatore.

Henry persistette nel suo dire, ma con minor forza.

Il ministro gli dichiarò allora che, non soltanto il documento era falso, ma che il falso era lui, Henry, era stato commesso.

Il colonnello negò formalmente d'essere l'autore del falso ed offrì di provar l'autenticità del documento; quali fossero queste spiegazioni nulla indagarono.

Infine, dopo un istante d'esitazione, finì per dire che il principio della lettera era bensì autentico, e che la sola frase finale era stata aggiunta da lui.

Invitato a dire, sul suo onore di soldato, tutta la verità, il colonnello finì per confessare che tutta quanta la lettera era stata falsificata da lui.

L'interrogatorio del colonnello, che era durato tre quarti d'ora circa, era terminato.

Cavaignac ordinò subito al generale Roget di fare arrestare il colonnello e di mandarlo al carcere del Monte Valeriano.

Quel che diceva Zola di Paty de Clam.

Crediamo interessante riprodurre oggi quanto Emilio Zola diceva del comandante Paty de Clam nella memorabile lettera al presidente della Repubblica francese: *J'accuse*.

E prima di tutto la verità sul processo e sulla condanna di Dreyfus.

Un uomo infame e l'autore di tutto, è l'aiutante colonnello Du Paty de Clam, in allora semplice maggiore. Egli rappresentava completamente tutto il processo Dreyfus, e la verità su di questo sarà conosciuta solo allora quando una inchiesta locale avrà stabilito distintamente i suoi atti e le sue responsabilità. Egli appare come la mente più fantastica di tutte le altre, la più complicata, quella che maggiormente si presta agli intrighi romanzeschi, che si compiace dei mezzi dei romanzi di appendice e di quell'arsenale che è loro proprio, e che dei documenti carpiti, delle lettere anonime, dei convegni nei luoghi solitari e delle donne misteriose, le quali di notte fortificano appariate le porte di convincimento schiacciante. E lui che immaginò di dettare l'incriminato di Dreyfus; è lui che seguì di studiarlo in un apparecchio completamente rivestito di vetri fotografici; è lui che si vuole rappresentare dal maggiore Forzinetti mentre, munito di una lanterna cieca, tenta di introdursi a notte all'accusato addormentato per prestargli sul suo volto un improvviso fascio di luce e strappargli la confessione del suo delitto nella brusca commozione del risveglio. E io non debbo dire tutto, si cerchi e si troverà. Io dichiaro semplicemente che il maggiore Du Paty de Clam, incaricato nella sua qualità di ufficiale della polizia giudiziaria dell'istruttoria del processo Dreyfus, è nell'ordine dato e dello responsabilità il principale colpevole del terribile errore giudiziario che è stato commesso.

L'incartamento di Dreyfus si trovava da qualche tempo tra le mani del colonnello Sandherr, direttore dell'ufficio di informazioni, morto pazzo di paralisi generale.

Alcuno fughe avvenute avevano luogo, un certo numero di documenti erano scomparsi, come ne scomparivano ancora adesso, e l'autore dell'incartamento era lavoro ricevuto, quando insensibilmente si stabilì una presunzione che l'autore dell'incartamento, che si cercava, non poteva essere altri che un ufficiale di Stato Maggiore, e un ufficiale di artiglieria; duplice errore manifesto, che dimostra con quale attenzione superficiale si era studiato l'incartamento, perchè uno studio ragionevole dimostra che si poteva solo trattare d'un ufficiale dell'esercito regolare. Si cercava dunque nella casa di Dreyfus, si esaminavano le calligrafie, ora se mai divenuta una vera questione di famiglia, il fatto di sorprenderlo negli uffici stessi del Ministero per paternale appellare.

E senza che io voglia rifarne una storia in parte già nota, il maggiore Du Paty de Clam entra in iscena appena un primo sospetto si posa su Dreyfus. Da questo istante in poi è Paty de Clam che ha scoperto Dreyfus, il processo Dreyfus diventa il suo processo; egli si crede capace di continuarlo di testimone e di trascinarlo a fare confessioni complete. Vi è pure il ministero della guerra, il generale Mercier, l'intelligenza del quale sembra mediocre; vi è pure il capo di Stato Maggiore, il generale Boisdeffre, il quale pare che si sia lasciato trascinare da certi sentimenti clericali; vi è pure il generale Gonse, la coscienza del quale ha potuto tranquillo su molte cose. Ma in realtà vi è dapprima il solo maggiore Paty de Clam, che li domina tutti, che li ipnotizza, perchè egli si occupa di spiritismo, dalle scienze occulte, egli converse con gli spiriti.

Non si potrà mai avere una idea delle crudeli prove alle quali egli sottomise lo sventurato Dreyfus, dei tranelli nei quali tentò di farlo cadere, delle inchieste pazze dello immaginazioni stravaganti, insomma di tutta un'opera di follia e di tortura.

Ora tutta questa prima parte del processo è universalmente nota per chi la conosce nei suoi particolari. Il maggiore Du Paty de Clam arresta Dreyfus, lo fa imprigionare, senza che egli possa più comunicare con nessuno.

Egli corre dalla signora Dreyfus, la terrorizza, le dice che se non parla, suo marito è perduto. Durante questo frattempo, lo sciagurato Dreyfus si strappava le carni in preda alla disperazione, o proclamava altamente la sua innocenza. E l'istruttoria del processo venne fatta nello stesso modo che fu un giudizio del medio evo, in segreto, col mistero, con una compressione di spiriti spaventosa, più di tutto ciò era escluso senza una sola prova palese, qualche cosa di mostruosamente, che non era solo un tradimento volgare, ma per anche la più abbominevole delle trame, perchè i mezzi scelti contro lo sventurato, erano tutti non avevano nessun valore.

La tattica del ministro Cavaignac per fare la luce.

Parigi, 31 agosto.

(A. C.) — Quando, alla fine della memorabile seduta parlamentare del 7 luglio scorso, ultimo il signor Cavaignac leggere i tre documenti segreti, ci guardammo in viso meravigliati.

Come mai il ministro, ci dicemmo con gli occhi, aveva potuto credere alla autenticità materiale e morale, incredibilmente garante, di una lettera stupidamente concepita, e nella quale gli errori di lingua chiaramente apparivano voluti, per renderne attribuibile la paternità ad un tedesco?

Il fatto sembrò tanto straordinario, che, come a suo tempo vi scrissi, si disse essere il ministro della guerra, nella sessa guisa che i suoi colleghi, convinto della necessità di procedere alla revisione del processo Dreyfus, e solo avere assunto un atteggiamento antirevisionista per non urtare il sentimento patriottico dei deputati.

E questo, forse, parrebbe essere il solo, vero, della verità.

Se, infatti, nella seduta del 7 luglio, il signor Cavaignac, benchè non sospetto di dreyfusismo, noto per il suo amore per l'esercito, e animato per la sua integrità, si fosse pronunziato favorevole alla revisione, quegli stessi parlamentari che lo acclamarono, lo avrebbero sconfessato.

E, siccome l'opinione pubblica non può cambiarsi in modo repentino, avrebbe scritto le ire del popolo e gli attacchi dei giornali.

Non gli rimanevano dunque che due partiti a cui appigliarsi. Pregare la Camera di non esigere da lui immediate delucidazioni, oppure, valendosi dei documenti giudicati, uno a quel giorno, autentici dai Consigli di inchiesta e dai Consigli di guerra, proclamare la reità di Dreyfus, con il proposito, però, di rivedere personalmente il processo.

Il carattere spregevole del Cavaignac non consentiva la temporeggiatore, e, d'altronde, sarebbe stato eccessivo il pretendere dal paese una attesa più oltre prolungata. Salì dunque alla tribuna, e, fatta vibrare la corda patriottica, ottenne un voto di fiducia dalla Camera alla unanimità.

Ma da quel momento il ministro si dedicò corpo ed anima ad una inchiesta minuziosa, interrogò gli ufficiali dello Stato Maggiore coinvolti nel processo Dreyfus, e, non avendo esitato a scendere nella prigione in cui è rinchiuso Picquart, raccolse da esso indicazioni preziose.

In quale modo il signor Cavaignac abbia potuto ottenere dal successore del tenente-colonnello nella Direzione dell'ufficio delle ricerche al Ministero della guerra, la confessione di una colpa tanto grave e tanto odiosa e, per ora, un mistero. Il colonnello Henry aveva preteso che la famosa lettera caduta in sue mano per opera di un servo infedele, emanasse da uno straniero, diplomatico e militare.

Oggi, invece, questo documento, cardine principale dell'accusa sotto la quale piega da anni Dreyfus, non solamente apparisce falso, ma, perchè sia impossibile ogni dubbio, è riconosciuta per opera propria dal falsario. Inoltre, circostanza gravissima, rassomiglia in modo sorprendente, secondo lo stesso Cavaignac, ai documenti del 1894.

La revisione, dunque, è divenuta inevitabile, dicono i dreyfusisti.

E — si potrebbe aggiungere — potrà, senza inconvenienti, chiedersi dal Cavaignac, ministro imposto dai Rochefort e dai Drumont, e compiersi dal Gabinetto Brisson, che ieri ancora minacciava di fulminare i partigiani della revisione.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22:

Al Consiglio dei ministri mancavano soltanto Canevaro e Naldi. Si discusse la proposta dello zar, quindi si formulò la risposta alla nota russa. Dopo di che il Consiglio decise di togliere lo stato d'assedio a Firenze per la fine della settimana prossima, e a Milano entro la settimana ventura.

Pelloux tenne anche parola di un ristretto movimento prefettizio che probabilmente comprenderà la Prefettura di Catania, Caltanissetta e Cagliari.

Sette nuovi milioni per la marina.

Roma, 1, ore 17,45. — Secondo la *Corrispondenza Verde*, il ministro Palamba, d'accordo col collega Vacchelli, proporrà nell'odierno Consiglio dei ministri un aumento straordinario di 7 milioni sul bilancio della marina per la costruzione di navi, non rinunziando all'idea di procurarsi da 200 a 300 milioni per sottoscrizione nazionale.

Il nuovo prefetto di Roma.

Roma, 1, ore 22. — Il Sorrco prese oggi possesso della prefettura, visitando subito i locali della Prefettura e della Questura, indirizzando una circolare alle Autorità dipendenti.

Stamane De Seta, dopo accomiatarsi dagli impiegati, partì per Castellammare.

Il ministro Finocchiaro.

Roma, 1, ore 22,30. — Finocchiaro si tratterà due giorni a Brescia. Si troverà a Torino il 4 settembre.

Il gruppo parlamentare socialista.

Roma, 1, ore 22. — Il gruppo parlamentare socialista è convocato a Montecitorio pel 15 settembre.

Podrecca in libertà.

Roma, 1, ore 21,25. — In seguito ad ordinanza della Camera di Consiglio, Guido Podrecca venne posto in libertà e prosciolto da qualsiasi accusa.

Pei giornalisti condannati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,25:

Oggi, si è radunato il Consiglio d'amministrazione della stampa ed ha deliberato una lettera a Pelloux, lettera nella quale si domanda un migliore trattamento pei giornalisti condannati per reato di stampa, in applicazione di un articolo della legge sulla stampa e del regolamento carcerario. Permettendo loro, fra l'altro, di scrivere e ricevere lettere più frequentemente di quel che ne concesso agli altri detenuti.

Il generale Tournon.

Roma, 1, ore 22,10. — Il tenente generale Tournon, nuovo comandante del Corpo d'armata di Roma, è stato ricevuto da San Marzano e da Pelloux.

Per ricevere Guglielmo II.

Roma, 1, ore 22,30. — Dal confine a Venezia, Guglielmo viaggerà in forma ufficiale. Il Re e la Regina, e probabilmente i Principi Ereditari, si troveranno a Venezia a ricevere la famiglia imperiale germanica, che alloggerà al palazzo reale. Nel porto di Venezia saranno riunite la squadra attiva e quella di riserva.

Alla Conferenza per la pace.

Roma, 1, ore 23,35. — Avendo alcuni giornali pubblicato che il comm. Pansa è stato nominato quale rappresentante dell'Italia alla Conferenza promossa dallo zar, l'*Italie* stasera smentisce tale fatto, soggiungendo che prima di prendere una decisione a tale proposito bisogna che il programma e l'epoca della Conferenza siano meglio conosciuti. Anche la *Tribuna* smentisce la nomina di delegati.

Per disciplinare l'insegnamento agricolo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,40:

Baccelli, in seguito al favore col quale la proposta per l'insegnamento pratico agrario nelle scuole rurali è stato dovunque accolto, non appena sarà raggiunto un numero sufficiente di adesioni e di offerte di terreno, nomina una Commissione perchè disciplini la materia in modo che l'insegnamento pratico agricolo sia impartito con un indirizzo unico.

Il Congresso delle scuole industriali.

Roma, 1, ore 22,10. — Al primo Congresso delle scuole industriali e commerciali che si terrà a Torino il 15 settembre, l'on. Frola rappresenterà le scuole industriali, il professor Camillo Bolis le scuole d'arti applicate all'industria, l'on. Pascolato le scuole commerciali. Il Ministero d'agricoltura sarà rappresentato dal prof. Callegari capo-Divisione e dal cavaliere Palmieli capo-sezione al Ministero di agricoltura.

La Commissione per l'acquisto di stalloni.

Roma, 1, ore 22,10. — Il Ministero d'agricoltura ha chiamato a far parte della Commissione aggiudicatrice per l'acquisto di stalloni pei depositi dello Stato, che saranno fatti a Torino all'Esposizione equina, il senatore Borsone Di Sambuy, il generale Majnoni D'Intignano, ispettore della cavalleria, il colonnello Ilardo, comandante il reggimento cavalleria *Piacenza*, e il prof. Bassi, direttore della Scuola veterinaria di Torino.

I resti di Antonio Fratti.

Roma, 1, ore 23,35. — Tra breve giungerà a Brindisi la cara della marina italiana *Città di Milano*, che trasporterà i resti di Antonio Fratti.

Ufficiali al Concorso ippico.

Roma, 1, ore 22,10. — Il Ministero della guerra ha concesso agli ufficiali delle Armi a cavallo del terzo e quinto Corpo d'armata di partecipare al Concorso ippico di Brescia, l'11 settembre.

L'impiego ai sott'ufficiali.

Roma, 1, ore 22,10. — L'*Esercito* scrive:

« Al Ministero della guerra sono presso al termine gli studi pel collocamento dei sottoufficiali in attesa d'impiego. Questa benemerita classe aspetta di veder soddisfatto non un desiderio, ma un diritto che la legge le accorda. Speriamo che ciò sia un fatto compiuto. »

Al Ministero della Real Casa.

Roma, 1, ore 20,55. — Si assicura che nel colloquio che ebbe luogo a Torino fra il Re e Pelloux si convenne di richiamare al Ministero della Casa Reale il senatore Bettanzi.

Per l'urto ferroviario di Torino.

Roma, 1, ore 22,30. — Oltre l'inchiesta giudiziaria in corso per l'urto nella stazione di Torino, l'aveva fu ordinata un'inchiesta tecnica incaricando l'ispettore superiore delle Strade Ferrate, comm. Crova, e l'ispettore capo del circolo di Torino, comm. Della Casa.

Il Reichsrath austriaco.

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il Reichsrath si convocherà il 26 corrente.

Gli antisemiti d'Algeri!

Algeri, 1 (*Stefani*). — Vi furono alcune dimostrazioni, in seguito all'arrivo del governatore Lo Ferrière. Sette arresti.

La rappresentazione letteraria

DELL'AMORE.

In questi giorni l'editore L. F. Cogliati, di Milano, ha pubblicato in nitida edizione i *Discorsi* di Antonio Fogazzaro. Alcuni di questi *Discorsi* noi li conoscevamo già, li avevamo letti, coll'ammirazione con cui leggiamo ogni cosa di lui, ma per le Riviste, o in opuscoli. E li rivediamo volentieri raccolti così insieme, come fratelli recanti tutti nel volto le impronte fedeli della loro rassomiglianza.

Rileggiamo la *Commemorazione di Giacomo Zanella*, che il Fogazzaro tenne alla Società Filotecnica di Torino. *La figura di Antonio Rosmini*, *Per una nuova scienza*, *Un'opinione di Alessandro Manzoni*. Ho messo di proposito per ultimo questo, che nel volume è il primo, poichè da questo mi furono suggerite alcune considerazioni che verrò esponendo più sotto. Le opere minori degli scrittori illustri non solo si leggono per il diletto e la compiacenza del momento, ma anche, o forse più, per rinvenire in esse lo spirito, la traccia, la genesi delle opere maggiori; per apprezzar queste meglio colla scorta e le rivelazioni di quelle, conoscer più chiare le ragioni per cui in esse qualche cosa ci commuove di più o di più ci contenta.

Così mi accadde rileggendo questa *Opinione di Alessandro Manzoni*. Se vogliamo per un momento scindere, in questo alto brano di prosa, l'idea ch'ella esprime dalla forma di che l'idea si è vestita, io credo che nell'opera del Fogazzaro questa gemma debba stare come una delle più pure. Le immagini squisite vi sono con tanta signorilità profuse, è in esse una nobiltà di stile così continua e così fulgida che veramente il lettore pensa quanto, forse, sia sensibile per l'arte della parola la sincera, la profonda convinzione, il profondo amore per un'idea.

Quest'idea è quella che ha informato tutta l'opera fogazzariana, il principio da cui tale opera scaturì e che ella portò attraverso anni e cambiamenti di forme e amori diversamente intensi per la prosa e per la poesia, per il poemetto e per il romanzo. Riportando e rispettosamente combattendo quell'opinione del grande lombardo che diceva stimar egli opera imprudente andar fomentando cogli scritti l'amore, giacchè di questo nel mondo ve n'ha, fatto un calcolo moderato, sicento volte di più di quello che sia necessario alla conservazione della nostra riverita specie, combattendo — ripeto — quest'opinione, il Fogazzaro viene a dar le ragioni della sua arte, del sentimento che lo ha guidato nella creazione di tipi d'amanti che tutti conoscono e moltissimi amano. Tal sua maniera di concepire o di render l'amore un appunto nel desiderio di « contrapporre all'arte abietta un'arte elevata », di far nascere dell'amore nel mondo, un dell'amore che non intenda solo, come il Manzoni credeva che sempre dovesse, a conservare la specie, ma miglior a renderla migliore, a guidarla verso nobili cose, a rinnovarla fecondo di grandi entusiasmi dallo spirito, di virtù, di bontà, di magnanimità.

Coniche la sua parola stessa ci dice perchè le figure ch'egli ha con maggior cura tracciate, su cui il suo pensiero e la sua penna si sono con maggior affetto indugiati, ci appaiano talvolta un poco incorporee, un poco lontane dalla vita reale e dal mondo, non appaiano completamente, talvolta, la nostra anima, che, più della evangelica rinunzia, può con ginnezza ripetere per noi il lucreziano: *Homo sum*.

Ei le voleva così, perchè fossero così ispirazione ed esempio di amare bonefico: di un amore che neppure il severo cattolico degli Inni avrebbe potuto rimproverare; di cui neppure avrebbe potuto dire che era per lo meno inutile. E poi ch'egli le voleva così, in noi talvolta l'ammirazione che provavamo per loro era scema non dirò eminuita, ma combattuta da un intimo senso del nostro cuore, da un qual leggero disagio che il nostro cuore provava dinanzi a sacrifizi troppo ardui e ad amori troppo pronti a sacrificarsi.

O io m'inganno, o la rappresentazione letteraria dell'amore non deve esser lesa, ma scemata deve essere irreale.

Dipingere anime, che amino in un dato modo, non può talvolta nulla insegnare, anche se quel modo è il migliore. Amavano così perchè la loro natura voleva così, si pensa. Esseri superiori, esseri che sapevano rinunziare ad ogni felicità terrena, per mantenersi degni di una felicità futura, o anche solo per allontanarsi dall'orbita della loro coscienza, essi ci sembrano un poco persone simili a noi, ma non a noi uguali, e quindi proviamo per loro più una reverenza imbarazzante, che un affetto espansivo e profondo. Ed è per quindi che la rappresentazione amorosa nell'opera fogazzariana si rivolgesse più a coloro che già hanno della vita e del mondo l'idea ch'ei ne ha, la evangelica idea di un passaggio doloroso di lotte a una stazione eterna di pace: e tale rappresentazione mancasse quindi al suo scopo, perchè chi poteva intenderlo già ne era convinto. Gli altri, chi gli altri preferiscono, e di gran lunga, Corrado Silla a Daniele Cortis, e, sempre di gran lunga, Elena a Edith. Hanno sofferto, il cuore reclamava in loro impetuosamente i suoi diritti, non potevano chiudersi in una freddezza esteriore, che l'anima loro, così internamente calda, respingeva ancora: sono o sarebbero esclusi, ma la loro esclusa è o sarebbe stata così umana, che veramente non si sa se non la si preferirebbe a una vittoria.

E per quegli stessi che ripetono le parole ultime, quali in verità più dolci di quelle che traversò i secoli, quasi a perdono immortale, mormorano ancora: « Molto sarà perdonato? »

Io credo dunque che siffatta rappresentazione dell'amore non sia quella che più possa avere salutari effetti sulle anime, intendo effetti che non siano solo una passeggera sebben nobile aspirazione verso forme d'amore più pure, più alte. Ella avrà indubbiamente un luminoso fascino poetico, starà ad attestare caratteri splendidamente interi che non piegan di un lembo, che il loro ideale di rettitudine e di giustizia recano intatto dai primi anni agli ultimi come una fiaccola che, anche s'ella li lasci, non vorranno mai che si spenga. Ma converrà tale rappresentazione un germe che in ogni terreno, esclusi naturalmente quelli del tutto aridi, potrà fruttificare? Io ne dubito. Mi pare una somante di piante rare, che non allignano che in certe condizioni; e che allignano male sui terreni della convivenza bruciati dal sole, battuti dai venti, non riparati da nessun poggio

di esperienza, non rifresca di nessuna amara corrente di ringiovanimento.

Ormai, io credo, la lunga rappresentazione dell'amore nelle opere letterarie ha fatto il suo tempo, nè è più da prevedere che così fortemente della sua influenza sulle anime. Intendo le anime che molto sanno salvare, non quelle che di salvezza o di perdita non intendono nè sanno, e a cui potrebbero, ove le cose piccole potessero chiamarsi con frasi grandi, applicare il distacco « che mai non fur vive. » Un soffio di idealità amorosa è passato, è vero, sulla generazione moderna, forse conosciuto all'antica che non seppe tanto idealità del pensiero. Ma diceado idealità amorosa, io non intendo già quello che il Fogazzaro intenderebbe.

Pochi giovanetti leggendo *Malombra*, ad esempio, preferirebbero nel primo la figura arida di Edith a quella voluttuosa di Marina. Intendo dire che la generazione moderna non considera più l'amore come un semplice trastullo, come un semplice attrattore dei sensi, ma vi scorge qualche cosa di più puro che il primo, di non meno potente, ma più nobile della seconda, qualche cosa che impone, pure a chi ne inebria, doveri austeri. Ma coi doveri ella ha pure sanzionato i diritti dell'amore a, come la vuol posto per base prima, assoluta del matrimonio, come vuol lui onorato, e riconosciuta la sua terra e la sua grandezza, così pure gli riconosce primo di tutti i diritti, quello di vivere, e, ove ne sia compresso, ove sia ingiustamente conculcato o non curato quello di insorgere. Mi spiego.

Nessuno, io credo, dei giovani moderni metterebbe in dubbio che nuare Elena, amarla intensamente, farlo coll'amore un compenso ai dolori che la sua unione con uomo indegno le dà, possa essere una colpa, possa esser giudicata per tale, mentre apparirebbe invece come una riparazione, quasi un, direi, ristabilimento dell'equilibrio sentimentale e morale che il disgraziato matrimonio della donna ha turbato. Questo, beninteso, quando a quell'amore non abbia spinto un giuoco, un desiderio, una curiosità, una veramente una sfinge, una tenerezza, una passione profonda e sincera. Dato questo risultato, quell'effetto avrà dunque avuto ottenere rappresentazione dell'amore se non forse uno diverso da quello che l'autore sperava? Idealità amorosa, io ripeto, esiste nella gioventù moderna, ma non tale che possa giungere ad una rinuncia totale, cieca, incondizionata, senza contrastare coll'assenza stessa dall'amore che è di una natura prepotente e contraddittorio, ossia esaltantesi negli ostacoli fino alla passione.

Se invece voi mostrerete di quell'amore i pericoli; se facendo che Elena e Daniele si amino voi rivelerete ai giovani come essi non possano esser felici, quanto la vita di lei sia più misera dopo che prima, e la vita di lui s'infranga contro l'atroce necessità che la fa unita per sempre ad un altro: se dipingerete le amarezze, i dolori di quella due anime e di quei due corpi che si amano e non possono essere completamente, serenamente, felicemente l'uno dell'altro, se voi farete questo allora potrete ottenere un effetto assai più salutare: quello di ammonire i giovani a non cercar l'amore fuori che dove possono trovarlo senza dolori e senza amarezze, a ritrarsi dal sentiero fiorito di cui parla il Bourget, che dall'ammirazione innocente per una gentile creatura già sposa d'altri, conduce poi ad una passione invincibile per tutta la sua anima e tutta la sua persona.

La gioventù è di sua natura ondeggiante, ma la si può formare come si forma il mercurio che ondeggia e sbaga. Anzi del mercurio si fanno gli specchi, e la similitudine non potrebbe essere più appropriata, poichè alta pure, la giovinezza, rifletterà le imagini che verranno a porlesi avanti.

Ma se queste imagini saranno irreali, potrà alla specchiarle? O non le rifletterà che come una nebbia, come un vapore? Dire alla giovinezza: — Ecco come amò Daniele, come Edith, come amò il misterioso poeta, vi pare che basti? Io non saprò mai amare come loro, la giovinezza risponde. Dirle invece: — Tu cerchi la felicità nell'amore, non è vero? Ebbene tu non la troverai negli amori falsi, e io te lo dimostro; non la troverai negli amori facili e nei comuni legami, e io te lo dimostro: non la troverai nei sogni nelle chimere, nelle analisi d'anime, e io ti dimostro anche questo. Non sarebbe questo il miglior ufficio per l'arte? E vorrei pure che l'arte aggiungesse: Ora che ti ho dimostrato tutto questo, ora che conosci i pericoli e le tristezze di tante forme d'amore che parevano sedurti, ora, tu che sei giovane, tu che non sei meschino d'anima, nè gretto, nè vile, nè sciocco, nè piccolo, ora tu ama, ama come vuoi, offrendi tutto l'amore che senti dentro di te, e se anche il tuo amore, invece di essere fiamma che illumina, sarà fuoco che consuma, che importa? Per che tu non vieli mai, più che le leggi dell'uomo, quelle dell'anima umana, pur che tu non giochi mai con un cuore, pur che tu non sia mai nè egoista, nè vano, nè brutale, nè leggero, nè falso, pur che tu coltivi nell'amore la pietà e la dolcezza, abbano pur che tu abbia amato così, non importa se avrai sofferto, e sarà, forse, sofferendo tu avrai anche fatto soffrire. Non avrai degradato l'amore, ed è tutto quello che si può domandare nell'amore alla giovinezza, la scopa da cui si deve cercare di farla più che da ogni altra aborrire.

Conosco, per citar qualche esempio, tre romanzieri francesi i quali in diversi modi e con diverse opere io credo si possa dire abbiano reso alla gioventù non leggero servizio, nella loro letteraria rappresentazione dell'amore. Costoro non sono scrittori di una assoluta irreprensibile, non dipinsero nei loro libri figure di una grandezza e di una purezza eccezionali. Ma intorno essi, forse perchè le avevan vissute, le tentazioni e i pericoli che l'amore riserba alla gioventù, a quella appunto che, perchè più ardente e più volele e più fabbricosa e più bisognosa d'amore, più rischia di perderai e più merita di essere salvata. E per cooperare a tale salvazione scrissero. Cito Alfonso Daudet e la sua *Sapho*. Che i moralisti miopi non arricciino il naso sotto gli occhiali. Quale austero insegnamento in quella storia dolorosa e non casta e talvolta brutale, che il grande romanziere dedicava a' suoi figli per quando avessero vent'anni! Il pericolo ch'ei vi voleva combattere, quello del *collage*, non è forse diminuito in Francia: ma del non esserlo hanno colpa ragioni forse più superiori, certo infinitamente meno pietose di quelle che tenevano avvinto Giovanni Gaussin a Fanny Legrand: ma noi non sappiamo per quanti giovani di cuore quel libro abbia avuto una virtù, sia stato il ammaestramento profondo.

Cito Gustave Flaubert e la sua *Education sentimentale*. Nell'*Education* Federico è vittima del suo regabondaggio amoroso, della sentimentalità non che non più concede di ripensarsi in un onesto e saggio amore. Qui l'insegnamento è più fine, riferito un periodo meno appariscente ma più dannoso per le anime sensibili, più degno che l'artista se ne occupi e lo raffiguri. Tanto più che quel pericolo si rivesta di aspetto così seducente, ha in sè come una poetica e languida malinconia. E nella diagnosi di quella malattia d'anima sta un ammonimento profondo: chè se anche la cura restasse inefficace non sarebbe meno titolo d'onore per chi la tentò l'averla tentata.

E cito per ultimo Paolo Bourget. Non tutta la sua opera cito, per certo. Concedo che la rappresentazione dell'amore in *Mensonges*, benchè diretta ad un onesto fine, tuttavia troppo terbe paludi perchè possa riportarne detti i cercori. Così di altre opere sue. Ma da questo insieme colorimento, salvo quella *Terre promise*, grave nel problema che si pone, severo nell'ammonimento che ne trae, Francis Vernac racchiude sentimentale nella vita la pena del suo trascorso giovanile: come severamente è egli punito dell'amor suo quando già egli credeva ricomporsi una vita, una felicità!

Similmente salutari mi paiono certe pagine di Cosmopolis quando Julien Dorsenne raccoglie gli amarissimi frutti della sua arida osservazione così nel *Crime d'amour*, quando Armando de Guerne per aver giocato con un'anima trascina quella e se stesso, alla perdizione.

Ho le capito esprimere in modo da non aver frainteso la mia convinzione? Questa preoccupazione morale delle opere letterarie è non piccolo vanto dell'epoca nostra, e Antonio Fogazzaro può più che ogni altro andarne orgoglioso come di una nobilissima corona, di non corona che comanda ancor più fulgidamente le non periture figure della sua opera artistica.

Pare solo a me, che come si dice di non consentire col Manzoni nell'idea che dell'amore si dovrebbe nell'arte quasi tacere, anche il rattemperarlo così alto, così inaccessibile d'un lato, e dall'altro così soggetto e schiavo di tutte le leggi, di tutte le consuetudini, di tutti i riguardi umani, di tutti i pregiudizi, non possa riuscire veramente salutare effetto? Considerarlo come una attività potente dell'anima umana, come una forza ignota e invincibile che può esser feconda di incontrastabili beni e di mali infiniti, ma che è per necessaria e sublime: cercar quindi di dirigerlo, di indirizzarlo per strade tenebrose, e, ad ottener questo, non dilungare solo licenze di esempi altissimi, ma anche tristezze e pericoli di esempi mali, pensando che questi più difficile riescano a mio avviso imitare la perfezione che correggersi di falli e di errori.

Per continuare la similitudine arborea, un'opera che seguisse il primo sistema mi parrebbe una pianta che fiorisse sugli ultimi rami, e il cui fiore nessuna mano potesse cogliere e respirarne la soluzione fragrante. Altre piante invece le crescono al piede, fioriscono più basso, i loro fiori hanno anche sui petali qualche traccia della polvere della via: non il passante può coglierli senza fatica, può senza fatica odorarli.

Cesare Giacosa-Conti.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

Movimento nelle Prefetture e nelle Questure.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17.30:

Il *Bollettino del Ministero dell'interno* pubblica una circolare del sottosegretario Marcora riguardo ai Brefotrofi e diretta ai prefetti, domandando schiarimenti sul modo col quale funzionò il presente collocamento sul numero dei bambini, sulle condizioni da apportarsi, ecc.

Pubblica inoltre due altre circolari di Marcora, pure ai prefetti, una riguardante i poteri dei sindaci e delle Prefetture, l'altra sulla condizione giuridica delle Contraddittorie.

Il Bollettino pubblica ancora la destituzione dei vincitori al Concorso di ingegneri nell'Amministrazione provinciale; Vincenti di stipendio ad Asti, Cellario a Casale, Dalmasso ad Alessandria, Rosso a Vercelli, Bergamini ad Alessandria, Milesi ad Alba.

Mauerini, prefetto di Udine è trasferito a Ravenna — Schiera, prefetto a Ravenna, è destinato a Treviso — Gallenga, consigliere di 2ª classe, da Cuneo è trasferito a Casale — Bonzani, consigliere di 2ª classe, da Alessandria ad Avezzano, con le funzioni di sottoprefetto.

Parisi, questore a Genova, è nominato commendatore — Mazzocchi, delegato a Genova, è nominato — Murella, delegato a Genova, è gratificato — Vitullo delegato a Spezia, è gratificato.

Sicoli, delegato a Genova, è gratificato — Malnate, ispettore a Genova, è nominato — Scaglione, vicispettore a Genova, è nominato — Fajella, delegato a Spezia, è nominato — Farina questore a Genova, è nominato.

Magnaghi, ispettore a Torino, è trasferito a Trapani — Rossi, ispettore a Trapani, è trasferito a Torino — Rosati, delegato a Corigliano, è trasferito ad Asti — Poggelli, delegato a Pallanza, è trasferito a Cittadella — Filippo, delegato a Cossato, è trasferito a Pallanza — Marchiori, delegato a Genova, è trasferito a Palermo.

Il Bollettino delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 0.5:

Il *Bollettino delle finanze* pubblica: Comune, segretario a Novara, è trasferito ad Alessandria; Rossi, id. a Cuneo, a Novara — Garella, addetto d'ordine all'Intendenza di Parma, è destinato a quella di Torino.

Racini, ispettore a Torre Annunziata, è trasferito a Spezia; Garuccio, id. a Spezia, a Piombino; Vannelli, id. a Piombino, a Sassi; Rivara, id. a Susa, a Pesaro; Rizzardi, id. a Pra, a Chiavenna; Rubini, id. a San Vito di Cadore, a Sestri Ponente; Mestraller, id. a Sestri Ponente, a Caravaggio.

Molinari, Franchini, Giannone, Cunsolo, Leonardi, Urbani, Belvedere, Gandolfi, Scozzarella, Gobbi, Feraldi, Graziosi, Bigoni, Zois, Colombano, Girolamo, Morandi, Mazzucchi, Allavena, Jannello, Tenuta, Ivaldi, Malasoma, Bellone, Stella, Giannetti, Mannucci, sono nominati volontari alle dogane di Genova. Migrone, Allipradi, Jean, Cavalca, Moda, Sacerdote, sono nominati volontari alle dogane di Torino.

Turina, ingegnere-capo degli uffici tecnici di finanza, è nominato reggente e amministratore generale del canale d'irrigazione Cavour — Ferani, ricevitore a Genova, è destinato ad Oristano — Lagorio, id. a Roma, id. a Genova.

Scopinich, amministratore generale del canale d'irrigazione Cavour, è messo a riposo dietro sua domanda per ora.

Sollimberga, volontario a Piacenza, è destinato all'agenzia di Samplerarena — Bruno è nominato volontario all'agenzia di Mondovì.

Il comandante delle truppe d'Africa.

L'*Indipendente* riceve da Roma:

« La Commissione de' generali che si adunerà in novembre per stabilire i ruoli d'avanzamento, si occuperà anche dello stato di servizio del colonnello Trois, comandante delle truppe d'Africa.

« Il colonnello Trois dovrebbe essere collocato in posizione ausiliaria ancora nello scorso maggio, avendo raggiunto il limite d'età, ma, avendo egli resi segnalati servizi in Africa, il ministro della guerra avrebbe l'intenzione di prorogarlo, se la Commissione dei generali darà il suo parere favorevole. »

La quotizzazione delle terre in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 15,50:

A Vizzini terrore circa quattrocento contadini per lento sfumata la promessa quotizzazione delle terre comunali, riuniti nella piazza principale improvvisarono una dimostrazione percorrendo il paese al grido di: « Vogliamo la divisione delle terre! »

Intervennero tutte le Autorità e alcuni carabinieri. Il commissario regio arringò la folla e, riuscita alla calma e presentando di interessarsi a beneficio del popolo. Dietro tali promesse i contadini si sciolsero senza incidenti. Da Catania partirono dei rinforzi.

Il nuovo prefetto di Firenze.

Firenze, 1, ore 22.50. — Il nuovo prefetto di Firenze, marchese Cancellotti, arriverà lunedì.

La morte del comm. Pactkod.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22:

Oggi ebbe luogo il trasporto della salma del Pact-wood, Pactkod, l'ufficiale di prima classe ferroviario di Torino e poi sopraintendente della Rete Adriatica. Ricevette affettuosamente splendido interessamento il direttore, i superiori, i funzionari, gl'impiegati, l'intero stabilimento.

In odio ai principi del Montenegro.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 21,15:

A Cattaro, d'ordine del Capitanato distrettuale, venne sequestrato un grande numero di opuscoli in cui erano contenute edizioni accuse e maligne insinuazioni contro tutti i membri della famiglia della Principessa del Montenegro.

Per la pace e pel disarmo.

Ci telegrafano da Budapest, ore 20,45:

La sezione ungherese della conferenza interparlamentare, in una seduta sotto la presidenza di Kolomann-Szell, ha deciso di inviare un indirizzo allo tsar per il suo manifesto nell'interesse della pace.

La notizia del *Daily News* che la conferenza pel disarmo si terrà a Copenaghen è prematura, non essendosene ancora stabilito il luogo.

Pel riconoscimento della Repubblica delle Filippine.

Londra, 1 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da New York: « Aguinaldo diresse alle Potenze un proclama chiedente il riconoscimento della Repubblica delle Filippine. »

Pel commercio delle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 1:

Sagasta annunziò al Consiglio dei ministri che l'ammiraglio americano Dewey chiese di riaprire al commercio i porti delle Filippine.

La fine del grande sciopero.

Cardiff, 1 (*Stefani*). — Ieri vi fu la conferenza generale dei delegati degli operai minatori. L'accettazione dell'*ultimatum* dei proprietari fu approvata dalla maggioranza dei delegati, rappresentanti 61,000 minatori. I delegati che votarono contro rappresentano 27,000 minatori.

La conferenza dei delegati degli operai minatori ha rinviato salutare per definitivo circa la relazione che il suo Comitato gli farà, salvo così improvvisti. Credesi che gli operai minatori riprenderanno lunedì il lavoro.

DALLE CITTA ITALIANE

Grave disgrazia in una fabbrica in costruzione.

BERGAMO, 31. — Oggi una grave disgrazia avvenne in una fabbrica in costruzione sul viale Vittorio Emanuele.

La caduta improvvisa di un pezzo di cornicione fece rovinare il ponte di lavoro su cui stava un operaio, certo Luigi Tua, il quale cadendo, e con esso cadde l'operaio, che rimase morto sul colpo per la rottura del cranio.

Accorsero tra gli altri, la guardia municipale, fu una scena straziante.

L'Autorità giudiziaria ha avviato immediatamente istruttoria per stabilire le responsabilità.

Cosa strano: le stesse Tua erano l'anno scorso da nuovo alcuno con altri, mentre si trovava in Pellizzone, e a generale meraviglia sopravvisse e guarì. Che destino!

Tra guardie daziarie ferito in una ribellione.

NAPOLI, 31. — Le guardie daziarie della barriera Pontenuovo, ora a breve distanza dalla barriera di San Giovanni a Teduccio, feriti, sull'imbrunire, si accorsero a rintuzzo un movimento sospetto alla loro comparsa, per guarnire alcuni ortaggi che si avevano piantati per l'estate di notte.

Mercare erano usciti all'aperto, però, alcuni di questi agricoltori avevano fecero subire sulla via gran quantità di terriccio del loro podere al passaggio, senza di sapere se ne avesse o letto. Ma dopo mezzanotte ricominciano delle grandi quantità di terra e sbarrarono la strada. Allora delle guardie daziarie gli si avvicinarono e gli fecero osservare che quelle grandi quantità di terra ostruivano la via. Ma i villici si ribellarono e ne nacque una colluttazione, nella quale rimasero feriti tre agenti daziari.

— **Per l'esposizione delle Opere pie.** — Il municipio di Napoli ha votato 100,000 lire per l'esposizione delle Opere pie di Napoli, stanziando così la somma necessaria per la costruzione del padiglione speciale. Inoltre, il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno col quale invita la Giunta municipale a studiare il modo di partecipare all'Esposizione di Parigi del 1900 con una mostra speciale delle Opere pie napoletane.

— **Per l'esposizione di Parigi.** — Il municipio di Napoli ha votato 100,000 lire per l'esposizione delle Opere pie di Napoli, stanziando così la somma necessaria per la costruzione del padiglione speciale. Inoltre, il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno col quale invita la Giunta municipale a studiare il modo di partecipare all'Esposizione di Parigi del 1900 con una mostra speciale delle Opere pie napoletane.

Sanguinosa aggressione in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 10:

Presso Camastra cinque carrettieri che conducevano dieci muli carichi di grano, certi Dispensieri, Todaro Salvatore, Camilleri, Barlotella e Sala venivano aggrediti da cinque malandrini, capitanati dal camparo Gaetano Todaro, tra carrettieri e malandrini si impegnò un sanguinoso conflitto nel quale i poveri aggrediti ebbero la peggio. Il Dispensieri ferito mortalmente moriva poco dopo, il Todaro Salvatore fu ferito gravemente, il Camilleri leggermente. Uno dei malfattori, ferito, venne trasportato a spalla dai compagni che fuggirono.

Le truffe di una guardia di questura.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 21,35:

Demetrio Bognani, guardia alla nostra questura, denunciava il negoziante Bertocci Bonoccini per appropriazione indebita. Il giudice istruttore Bartoli, interrogando quest'ultimo, gli chiese se avesse mai fatto regali a Bognani, sospettando che egli fosse di una truffa continuata a danno del denunziato, e spiccò immediatamente mandato di cattura. Si telegrafò alla Questura, e il Bognani, mentre veniva al palazzo del Tribunale, fu arrestato dalle guardie e tradotto alle carceri. Ivi si confessò più numerate estorsioni truffe, parole di altri quattro falsi in cambiali. Egli godeva gran fiducia dei superiori. Ha numerosa famiglia.

Un furto di 15,000 lire al generale Boni.

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 22,5:

Il generale senatore Annibale Boni, dimorante a Pisa, denunziava giorni sono di aver patito un furto di L. 15,000.

Oggi a Monghidoro venne arrestato l'autore del furto, certo Severino Tempestini, negoziante, alle spalle del generale.

Tragedia fra inquilini e padron di casa.

Firenze, 1, ore 22.50. — Fuori porta San Frediano, in causa del ritardo al pagamento della pigione, vi fu una battaglia a colpi di rivoltella fra il padrone di casa Antonio Bevenni e gli inquilini Angiolo Pucci e il figlio Enrico. L'Angelo è mortalmente, il figlio è gravissimo e il Benvenuti è ferito e fu arrestato.

DALLE PROVINCIE

CUNEO.

1° settembre, (sera). — **Atti di un salotto.** — In frazione Morelli del Comune di Peveragno, morente certa Vegna Maria Marianna sposa in seconde nozze di Vegna Giuseppe, ingaggiavasi vivace alterco per questione di affari, per cui la moribonda, presa da subitanea ira, scagliava contro il marito la propria stampella, ferendolo in fronte. Il povero disgraziato, precipitatosi in cerca di medicinali per la moglie, cadeva a terra, ferito gravemente alla testa da una pietra scagliatagli da ignota mano.

Il ferito, trasportato in casa, spirava dopo poche ore. L'omicida era in istato di completa ubriachezza.

IVREA.

1° settembre (sera). — **Disgrazia del lavoro ed igiene.** — Il nuovo edificio dell'ammezzamento di questo pio Istituto nella sua seduta di ieri, 31 agosto, ha deliberato la definitiva riapertura dei suoi giuochi di esercizio e ginnastici dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4.

Così si fa in ottemperanza del nostro invito di ieri, si deve alla intelligenza del suo bravo direttore, Ghiardello Egisto di Ludovico, nel mentre ci rallegriamo di tale provvedimento, ci auguriamo che, per maggiori l'istituto in condizioni di funzionare, concedano al medesimo un premio annuo d'interesse.

VERCELLI.

1° settembre (sera). — **Cronaca del furti.** — A Prarolungo, quasi ladri penetravano ieri, mediante un foro praticato nel muro, nell'abitazione di Massaglione Domenico e Pasi, rubando tutto ciò che più loro piaceva, cioè: orologi d'oro e una spilla pure d'oro del complessivo valore di oltre tre lire. Nessun indizio.

— A Trivero certa Vercellotti Giovanna, avendo stesa alcune paia di lenzuola ad asciugare sul prato ed assicurate, pensò di ritirarle se non erano ancora asciutte. Ma dopo mezz'ora ritornata dalle quali erano già sparite.

Il valore delle cose di tela è approssimativamente di lire 100.

— **Incidente ferroviario.** — Il consigliere provinciale ingegnere Ravizza, mentre trovavasi la settimana scorsa in viaggio nella Consigliatura per lo studio delle linee Biandrate, per divergenza di vedute colla Giunta stessa, rassegnò le sue dimissioni.

— **Contro una cancello.** — A Livorno, verso le 9,30 di ieri, certo Bertola, milanese, allorchè colla sua bicicletta passava davanti l'ingresso principale della caserma, probabilmente distratto da altri oggetti, andò a cozzare contro il cancello di ferro che trovasi a destra di chi entra nella caserma stessa, riportando la frattura della gamba sinistra.

— **Per l'esposizione delle Opere pie.** — Il municipio di Napoli ha votato 100,000 lire per l'esposizione delle Opere pie di Napoli, stanziando così la somma necessaria per la costruzione del padiglione speciale. Inoltre, il Consiglio comunale ha votato un ordine del giorno col quale invita la Giunta municipale a studiare il modo di partecipare all'Esposizione di Parigi del 1900 con una mostra speciale delle Opere pie napoletane.

Un'altra vittima della montagna.

Sericone da Pontresina (Svizzera) che le vedova Vial, di Berlino, scomparsa già da parecchi giorni, venne trovata cadavere al disotto del Ghiacciaio Morteratsch. Si crede che, avendo cercato di salire a piedi scalzo, sia caduta.

Sul suo cadavere vennero trovati danaro e gioielli.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

Ufficio dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, eccezionalmente, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 23.

Esposizione di Belle Arti, Musica ed Opere congressuali. — Dalle ore 8 alle 18.

Museo delle Scienze e Esplorazioni. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 5). — *Istituto zoologico* N. 9. — Aperto dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Sacra (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte sacra, a sostegno (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Museo della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Ita Cavour). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

Esposizione dei lavoratori ciechi. — Dalle ore 8 alle 23, chiuso a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 23. — Biglietto d'ingresso L. 0,50. Militari e ragazzi L. 0,25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Nuovo aspetto — Grande ascensore e veduta fotografiche con treni d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, ultra Po, funicolare. Biglietto d'ingresso ammessi dei Comitativo cioè funicolare andata e ritorno centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

GERBINO (Compagnia drama. del Teatro d'Arte) ore 21. *Delitto e fratelli.*

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavio Andò) ore 20,30. *Samuele.*

CARIGNANO (Compagnia Milanese Stoppa-Grossi) ore 21. *L'allegra età della vecchia.*

BALBO (Compagnia Comunale di Ciro Scognamiglio) ore 8,30. *Les p'tites Michu.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 38). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare in pallone toscano. Funzionerà il trattenitore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto del Palazzo di Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Gigantesco, Impressionanti, continuate dalle 14 alle 24.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 5,096. — Visitatori serali all'Esposizione Generale N. 1,257. — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1589. — Totale visitatori N. 8152.

La 1000ª ascensione del pallone frenato.

Ieri mattina, alle 10, si fece la 1000ª ascensione del pallone frenato nel parco dell'Esposizione con tempo favorevolissimo. Vi parteciparono alcuni membri del Comitato esecutivo e parecchi invitati, ai quali il signor Zer offrì poscia lo *champagne*.

La trebbiatrice Strafurini.

Gli esperimenti della trebbiatrice Strafurini, annunciati per ieri, avranno invece luogo oggi, 2, alla stessa ora, cioè dalle 13 alle 16.

Concerto della Musica municipale.

Oggi, dalle ore 16 1/2 alle 18, il Corpo di musica municipale della nostra città darà concerto sul piazzale delle fontane luminose nel parco dell'Esposizione Generale Italiana con scelto e svariato programma.

I futuri concerti orchestrali.

Per evitare coincidenze con altre feste i concerti orchestrali della settimana ventura avranno luogo mercoledì 7 e sabato 10, invece che al giovedì 8 e alla domenica 11. Così pure quello di domenica 4 avrà luogo sabato 3 corrente, alle ore 21.

I concerti serali nel Salone Verdi incominceranno sempre d'or innanzi alle ore 21 e non più alle 21,30.

Il Congresso forense.

Il Congresso forense è certamente uno dei più importanti dell'attuale periodo di Congressi, perchè riguardano le illustrazioni del Foro italiano e svolgerà importanti questioni giuridiche e professionali.

Domani, presieduta dall'ave. comm. Bruno, la Commissione ordinatrice di questo Congresso studierà definitivamente il programma in ogni sua parte.

Alla riunione erano stati invitati anche i rappresentanti della stampa cittadina.

Il programma comprende il seguente:

Domenica, 1. — Alle 10, inaugurazione del Congresso con intervento del guardasigilli Prinetti ecc. on. Zanardelli, on. Ferraris, on. Villa ed altri. — Alle 21, illuminazione dell'Esposizione in onore dei congressisti.

Lunedì 5. — Alle 9 e alle 15, sedute del Congresso nell'aula magna dell'Università.

Alle 19, pranzo offerto dai Consigli di Torino al ministro e alle rappresentanze al *Ristorante Bussa*.

Martedì, 6. — Alle 9 e alle 15, sedute del Congresso. — Alle 21, serata di gala.

Mercoledì, 7 e giovedì, 8. — Gita dei congressisti radunatisi specialmente al Moncenisio con ritorno per Lanslebourg e Modane. Per gli altri congressisti mercoledì, 7, alle 21, concerto orchestrale nel Salone Verdi e giovedì, 8, festeggiamenti all'Esposizione.

Venerdì 9. — Alle 9 e alle 15, sedute, alle 21 riadunata nella Palestra del Club Alpino, al Monte dei Cappuccini.

Sabato 10. — Chiusura del Congresso e gita e pranzo a Superga.

E' indispensabile ai singoli congressisti di presentarsi agli uffici del Comitato, via Corte d'Appello, 16, per ritirare il biglietto speciale d'ingresso all'Esposizione o al Salone Verdi per l'inaugurazione.

Una parte del salone sarà destinato al pubblico.

La chiusura del Congresso filosserico.

Gli ultimi due temi — il IV ed il V — posti all'ordine del giorno diedero motivo ieri ad un'altra lunga e dotta discussione, che necessità di spazio non ci permette di riferire.

Il tema IV verteva sulla necessità della diffusione dei vitigni americani sullo scopo di resistenza alla fillossera, della loro varietà e sulle pratiche per ottenere ceppi adatti assolutamente resistenti.

Il Congresso della stessa discussione votò le seguenti conclusioni del relatore Jorone Griguolo.

Primo.

1) Che sia provveduto alla creazione di un vivaio limitato, che possa distribuire esenti da filossera le migliori varietà di viti americane specificatamente ai naturalisti, che non è possibile avere altrimenti in luoghi immuni.

2) Che, finchè quando l'iniziativa privata non sia in grado di provvedere adeguatamente ai bisogni, il Governo assegni ogni occorrente compensi i vivai di viti americane destinati alla produzione delle talee, barbatelle e barbatelle innestate, concernendole ai viticoltori a tenue prezzo.

3) Che interessati in modo adeguato l'iniziativa privata, per porla presto in grado di fornire le viti americane necessarie alla ricostituzione.

4) Che siano diffuse più estesamente in tutti i Comuni e frazioni di Comuni interessati mediante conferenze, corsi pratici ed altro le cognizioni tecniche necessarie alla ricostituzione.

5) Che siano studiati con esperti di ingegneri e con concessioni di credito a lieve interesse i proprietari che vogliano ricostituire i vigneti distrutti, nelle zone abbandonate.

Secondo.

1) Perchè si possa avere sicura della resistenza di un ceppo è necessario sperimentarlo per parecchi anni, in terreni e climi assai favorevoli allo sviluppo della fillossera, poichè in questi distrutti rapidamente. Si debbono piantare numerosi e non piccoli appezzamenti sotti in una varietà fillosserati artificialmente, e seguirne attentamente lo sviluppo.

2) L'innestabile sopra vitigni od ibridazioni resistenti, dei quali si può sperare buoni risultati, sarà determinato dall'esperto.

Terzo.

Sul V tema: « Legislazione sulla fillossera e Convenzione internazionale di Berna », riferirono i professori U. Galassi e D. Cerruti, proponendo le seguenti conclusioni, che vennero approvate:

I. Il Congresso fa voti che gli Stati contraenti della Convenzione di Berna, avvalendosi del disposto dell'art. II, promuovano una riunione internazionale allo scopo di preparare le modificazioni consigliate dalla esperienza e dal progresso della scienza, in caso opportuno di facilitare il recapito delle uve da vino e di limitare la richiesta dei certificati d'origine per le sole spedizioni provenienti dalle circoscrizioni dichiarate infette o sospette da fillossera.

II. Che i decreti relativi alle esportazioni nell'interno del Regno, in ogni caso, non siano mai inferiori a concetti più rigorosi e restrittivi di quelli prescritti dalla Convenzione di Berna.

III. Che in nessun caso siano emessi decreti di transito per vegetabili e che siano respinti quelli ora esistenti.

IV. Che il Governo nell'emettere i decreti relativi ai divieti di esportazione, tenga conto non dei confini politico-amministrativi, ma formi delle circoscrizioni comprendenti le zone infette o sospette di uno o più Comuni contigui e di frazioni di Comuni limitate da confini naturali.

V. Che si eserciti la massima vigilanza e il massimo rigore contro ogni indebita esportazione dalle circoscrizioni di cui sopra.

A questo concetto venne aggiunto il seguente ord. di proposta del congressisti *Berardi* e *Toglioni*:

« Il Congresso fa voti che il Governo con opportuni provvedimenti autorizzanti ad esonerare ed obbligatorio sorveglianza tutti i vivai ed annessi il rispettivo relativo alla legge fillosserica. »

Essendo così esauriti i lavori del Congresso, il presidente dichiarò i congressisti che hanno preso parte attiva ed intelligente alle sedute, discutendo con competenza gli importanti temi.

Alle parole dell'egregio cav. Bruno, rispose il sindaco di Alessandria cav. *Berlandi*, il benemerito *Gabetti* ed il prof. *Mottareale* ringraziando la presidenza che con tanto zelo diresse i lavori del Congresso.

Stamane buon numero di congressisti si sono recati a visitare l'azienda di Fontanafredda del conte Gastone di Mirafiori.

Domani si recheranno a visitare la fabbrica di zucchero del comm. G. Mazzini e la batteria del cavaliere Milano a Savigliano; sabato poi si recheranno alla Mandria, ove saranno ospitati dal proprietario marchese Lodovico Medici.

REATI E PENE

La causa dello scultore Costa alla Corte d'Appello.

Ieri, alla Corte d'Appello, è venuta in discussione la causa intentata dal Municipio di Torino allo scultore Pietro Costa per la questione del monumento a Vittorio Emanuele.

Sostenevano le ragioni del Municipio l'avvocato Panizi; quelle del Costa l'avv. Flandorfi.

Il Municipio desidera la perizia (da noi già pubblicata nella sua parte sostanziale) redatta dallo scultore O. Tabacchi, dal Beltrami e dal Bastianelli.

La Difesa del Costa presentò una controperizia firmata dallo scultore Leonardo Bistolfi, all'ing. Avogadro e al professore signor Mazzola.

La Corte, presa atto delle due perizie, rinviò l'ulteriore discussione della causa al 28 corrente settembre.

Il soldato Brancato.

Firenze, 1, ore 22,50. — La Camera di Consiglio del Tribunale ha rinviato alla Sezione d'accusa l'attendente Brancato, accusato della serva Caramelli, per omicidio preveditato, e il soldato Ingrao per favoreggiamento.

Pel furto di elettricità.

La Cassazione ha giudicato che l'energia elettrica deve considerarsi come cosa mobile capace di possesso e che quindi costituisce furto colui che se la appropria sottraendola alla corrente del filo del proprietario.

SPORT

Gara straordinaria di Tiro a segno ad Alessandria.

Alessandria, 1° settembre.

(Gabbiano) — In occasione delle prossime feste di settembre, avrà luogo, nei giorni 17 e 18, una gara straordinaria di Tiro a segno.

Ecco il programma, stabilito dal Comitato direttivo della Società, sotto la direzione onoraria del prefetto comm. Arata.

Categoria I. — **Campionato provinciale** per le Società di Alessandria, Asti, Casale, Occimiano, Gavi, San Salvatore, Villanova d'Asti, Novi, Tortona, Valenza, Sezzè, Serravalle, Mirabello, Monbercelli, Canelli, Castelletto d'Orba, Ovada.

Premi: 1° Oggetto del valore non inferiore a L. 250 alla Società che risulterà prima, da stabilirsi a tiolo d'onore fino alla prossima Gara provinciale e relativa diploma, più medaglia d'oro al 1° grado ai singoli rappresentanti. Altri sette premi in medaglie d'oro e argento s

che sarà — vedrà naturalmente la fine della stagione. — ed Isolabella.

Dalle parole qui riferite che il degno baritono ha detto e ripetuto, ed ecco un poco la sua storia e la sua nota artistica e vedrete che non è molto gaio il destino che ci attende se ci costringe a...

Il Lopez ha avuto, crediamo, la lodevole intenzione di variare i toni del suo quadro, di non lasciare che uno solo vi predomini troppo. Ma bisognava badare allora che per evitare la monotonia non si cadesse nella policromia.

Questo è il difetto principale, se posso dare al difetto così nobile appellativo. Ma un altro difetto è in certi momenti che il Lopez adopera. Come Mascheroni ci ricordava, *Dove ce marchent* delle lievi si beneficenza a degli atti fraterni e in certo piccole volgarità che non gli riescono state difficile evitare, e in certo piccolo sentimentalismo di gentilezza che rasenta la sua su po' stereotipa dignitosa del gran signore.

Quanto di questi difetti, che sembra piccolo a prima vista, non lo è quando si sente la cantabile, perchè, adoperando così il mezzo tinto, questo perdono bisogno di essere sempre di una colorazione sonora.

Abbiamo in lui un artista così, o sul è vero, a un milione come il Lopez che tutto il suo pensiero, nella ricerca di quella compiutezza artistica e la frase tutto diventa non più mezzo a voler di esprimere chiaramente e nitidamente come vogliamo.

Ma è tempo di finire, e la conclusione sarà più breve delle precedenti, oh di assai. Si può riassumere in poche parole.

I fratelli è una composizione a cui manca per così dire per essere artistica quel particolare che le manca e quelle che fa di troppo.

Due parole sull'esecuzione. E vanno non dette, giacchè dalla Compagnia di un Teatro d'Arte c'era da aspettarsi subito, ma molto di più.

Perfetta, scolpita in certi punti, in certi punti completamente sciatta, esempio della prima maniera il primo atto, della seconda l'ultimo, e sempre e quasi sempre di assai dubbia signorilità così quel paya l'espressione.

Giacinta Pezzana non mi parve in una delle sue sere più belle, e lo dico con tutto il rispetto dovuto all'illustre Artista. Le signorine Tobli e il Donzelli ebbero buoni momenti.

Ah, mi dimenticavo, *I fratelli* attesero dodici chiamate. Questo per la statistica.

cge.

23° Concerto orchestrale.

Malgrado il tempo minaccioso, il Salone Verdi presentava ieri sera un bell'aspetto.

Tutti i posti erano assai affollati ed in maggioranza si poteva vedere un pubblico fuori stagione. Le favelle più diverse facevansi udire, segno che la nostra Esposizione attira gli stranieri.

La 4ª sinfonia di Beethoven, una delle meno conosciute, nonostante desta l'attenzione del pubblico, che fu largo d'applausi ad ognuno dei quattro tempi.

L'orchestra ed il suo valente direttore maestro Toscanini, sempre pari alla loro fama, ne diedero una esecuzione accuratissima.

L'intermezzo sinfonico *Redenzione di César Frank*, da poco tempo rapito all'arte, piacque immensamente.

Il poderoso strumentale che dalle delicate melodie del quartetto d'archi si espande crescendo con profondi wagneriani al *tutti* fortissimo dell'orchestra, piena e fragorosa destò l'ammirazione ed il desiderio di rindire un simile lavoro concettoso d'un autore così meritamente celebre e poco conosciuto da noi.

Il preludio 4° nell'opera *La Walty* fu ricevuto con interesse.

La lirica morte del povero autore, forse presago della fine sua imminente, vi si sente non crescente tristezza, nè si vede nella Danza delle Gadine dell'opera *Lorelay*, che suscitò richiesta di *bis* vivissime.

Chiuse il bel concerto *L'ouverture de fête* di Lassen.

In complesso un concerto anche questo ben riuscito, che vendrà entrare nel gusto della cittadinanza.

Peccato che siano sui spocchi!!

Animo coloriti, siate un po' meno *inglesi* e lasciatevi stimolare un po' più dall'Esterno non mediterraneo.

M. C.

Il 24° Concerto orchestrale.

Invece di domenica, il 24° concerto orchestrale avrà luogo domani, sabato, alle ore venti. Così pure nella settimana prossima i concerti avranno luogo mercoledì 7 e sabato 10, anzichè giovedì e domenica, a motivo delle corse di cavalli, della luminaria, della festa nautica e delle altre feste stabilite per quei giorni.

Il programma di domani meritava una nuova audizione per l'Italia, *Otello* della Dvôrak, il genio autore della sinfonia *Dal nuovo mondo*, ed altre novità relative, date da molto tempo non più eseguite, come *l'ouverture* del Mendelssohn, il brano del *Parsifal*, eseguito una volta sola nel 1894, la serenata del Bolzoni e l'*ouverture* dello Tschaikowsky. Del resto, ecco il programma nella sua integrità:

1. *Mendelssohn* — Ouverture, *Calma in mare e viaggio fruttuoso*.
2. *Schubert* — Sinfonia incompiuta.
3. *Wagner* — Il giardino magico di Klingsor nell'opera *Parsifal*.
4. *Dvôrak* — *Otello*, prologo sinfonico.
5. *a) Bolzoni* — *Al castello medioevale*, serenata.
   b) Tschaikowsky — Ouverture miniatura.
   c) Meyerbeer — Preludio 2° nell'opera *La crociata in Egitto*.

Orchestra di 100 professori. Direttore A. Toscanini.

Teatro Scribe. — Pubblico scelto, numeroso e applausi, ecco in poche parole la cronaca festiva ed esatta della recita di prova della Compagnia André-Di Lorenzo.

La compagnia si rivela primaria non solo per l'eccellenza artistica degli elementi che la compongono, ma altresì per la messa in scena veramente elegante, per l'abbigliamento ammirabile, per la distinzione signorile delle artiste e degli attori.

Il giovane Di Lorenzo, ritornato a Torino dopo parecchi mesi d'assenza, ha di primo acchito conquistato il pubblico, non solo col fascino della sua gaiezza, ma con una maggiore...

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 1° settembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Massima + 17,1 Massima + 28,0
Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Mediocentr*):
Temperatura massima del giorno 31: + 26,0
Id. minima della notte dal 31 all'1: + 18,4

3 settembre — Il sole nascerà alle ore 5 minuti 66; tramonta alle ore 19, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera) 31 1
Parigi 32 M — pel corrente Fr. 20 — 47 10
» » — per ottobre » 47 20 46 40
» » — per novembre-dicembre » 46 20 44 60
» 3, 4 mesi ultimi » 44 60 44 40
Mercato debole.
Zuccheri raffinati disp. fr. 30 50 30 75
» cristallizzati » 101 50 102 50
Mercato sostenuto.
Zucchero Bianco N. 3 disponibile Fr. 30 — 30 25
» » 3 ultimi prossimi » 31 25 31 50
Mercato fermo.
LIVERPOOL settembre (sera) 30 8
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani moderatamente richiesti. Egiziani e Surate calmi. — Domande per il mercato in generale incoraggianti con limitate vendite offerte.
Vendite della giornata balle N. 8,000 12,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la esportazione » » 1,000 2,000
Importazioni » » 2,000 5,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 3 3/16 3 9/16
pel settembre-ottobre » 3 3/16 3 7/64
pel novembre-dicembre » 3 7/64 3 1/8
pel gennaio-febbraio » 3 7/64 3 1/8

...ottobre (sera) 31 1
...ottobre Fr. 27 — 27 10
...novembre » 27 — 27 10
...gennaio » 27 — 27 10
...ultimi » 27 — 27 10
...ottobre » 27 — 27 10
...novembre » 27 — 27 10
...gennaio

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(40)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Dove andava? Avera egli forse un amico sicuro, una casa ospitale dove avrebbe avuto la certezza di essere ben accolto, ben consigliato, amorevolmente sorretto e confortato? Poteva egli contare su un affetto vero, sincero? Da quella massa di gente maschi e femmine, nei quali il caso o le vicende lo avevano fatto incontrare, sapeva egli di potersi aspettare un soccorso disinteressato? Nella gran folla di mani che stringeva da mattina a sera, quale era quella verso di cui egli avrebbe potuto avviarsi, con la fiducia di trovarla aperta e stesa nell'ora del dolore? Non una, non una! Al primo grido d'allarme, al primo indizio di bisogno, come sarebbero scomparsi sei tu, mani, sorrisi, proteste amichevoli, lino i cani, le carezze, tutto quell'edificio di finzione in mezzo al quale viveva o per il quale egli aveva avuto la sciocchezza di compiacersi a fabbricare la propria rovina. Oh! no, non si illudeva, ci era per ciò che egli fondava tutte le sue speranze nella sua abilità di preparare inganni; falsità, inganno non erano queste le armi che tutti adoperavano? E così egli puro, come sempre, ricorreva a loro: però non poteva dire a meno di restare sorpreso della mancanza di forza che riscontrava in sè: da che cosa dipendeva?

Il suo nome, più volte ripetuto ad alta voce, attirò la sua attenzione e lo obbligò a formarvi. Era già in fondo al posto di Ripetta, quando, sul punto di voltarsi indietro per vedere chi lo chiamava, fu raggiunto da un suo conoscente, Romeo Valtanghi:

— Bruno, di' la verità, mediti un suicidio?

— Quasi, quasi..... E' la prima volta che in vita mia ho un dolor di capo! — replicò Bruno, cercando di distillare ciò che appariva d'impolito nel suo aspetto, mentre si sforzava di ricomporre una calma fittizia.

Molto allegramente l'altro riprese a dire:

— Ecco che cosa succede nil essere troppo fortunati nel mondo! Basta un male di capo per spingere un individuo alla disperazione!

— Bonone! Guarda un po' chi discorre! Già è sempre la vecchia storia.....

— Cioè?

— Il bove che dice cornuto all'asino..... Senza il paragone!

— Quanto sbagli! Toh! no vuoi la prova? Ebbene, per dirtene una fresca fresca, ieri sera ho perso al macao ottomila franchi! Poi questa mattina Lili mi ha mandato il conto della sua sarta con preghiera di saldarlo, perchè a lei mancava il tempo di occuparsene!!!

— Lo trovato è grazioso.

— Ah! graziosissimo, e specialmente per colui che la deve giustare.

— E' sempre preferibile vedersi trattare con garbo.....

— La parola del boia che fa le scuse, perchè non si è potuto mettere i guanti.....

— Ad ogni modo è chiaro che Lili ha molta considerazione per.....

— La mia tasca!

Bruno si fermò a scuotere la testa sorridendo; avrebbe desiderato rispondere col suo solito brio, ma le parole gli mancavano e, nonostante l'intenso di nasconderlo, la sua smorfia apparve così evidente, che Romeo, dopo averlo esaminato un istante, gli disse, parlando seriamente:

— Lo vedo, ti senti male davvero ed io ti lascio per non tediarti. Di', quando posso trovarti allo studio per intrattenerti di un affaruccio mio?

Bruno divenne attento.

— Un affaruccio?

— Sì. Cosa da poco. Vorrei comprare della Rendita.

— Quale è la somma che vuoi impiegare?

— Te l'ho detto: una piccolezza.

— Presto poco?

— Duemila franchi.

— Sta bene: me ne occuperò. Hai fretta?

— Piuttosto, è mia madre che.....

— Allora mandami il denaro.....

— Domani.

— Siamo intesi.

Si lasciarono. Bruno aveva fermato una vettura di piazza che passava vuota, vi era montato ed aveva dato l'indirizzo del banchiere Sili.

Duemila franchi erano trovati. L'indomani Romeo avrebbe mandato duemila franchi, e Bruno, col pretesto di aspettare un momento di ribasso per comperare vantaggiosamente la Rendita, manderebbe la cosa per le lunghe fino a che la somma facesse comodo a lui. Sì, ma che cosa erano duemila franchi? Una goccia d'acqua..... Tuttavia, per quanto piccolo, quel soccorso lo rianimò e poi il breve scambio di parole avvenuto fra lui e Romeo lo aveva ricondotto nel cielo abituale della sua vita, ricollocandolo ai suoi pensieri abituali, cancellandogli subitamente quell'impressione di isolamento che lo abbattiva. Simile all'abitante di un mondo, improvvisamente trasportato a respirare un'aria differente dalla propria, Bruno, dal colpo che gli era piombato addosso, era stato sbalzato in certe profondità della sua coscienza, dove non penetrava mai. Adesso poco a poco riprendeva il suo equilibrio normale: ritornava a galla mentre dietro a lui si richiudevano impenetrabili le voragini che per un momento lo avevano posseduto. Però di quel suo tuffo nei torbidi gorghi della coscienza, Bruno conservava un ricordo vivace, che gli suggeriva un bisogno di provvedere per l'avvenire a se stesso in modo più stabile e proficuo. Incominciava la seconda fase della sua vita: finiva il periodo della sua prima gioventù e finivano insieme ad essa gli eccessi, le baldorie spensierate. Per l'età matura, i bisogni diventavano altri: meno disordine, meno appariscenza e più sostanza.

Già Bruno combinava fra sè di modificare in parte le proprie abitudini, ed appena uscito dal mal passo che urgeva sistemarsi subito, egli si proponeva di fare grandi cambiamenti.

Contrariatissimo nel sapere che il Sili era fuori di Roma e non sarebbe tornato fino alla sera, ordinò al cocchiere di condurlo da Arnone. Due bicchierini di cognac lo ritemprarono: si avviò al gruppo di sfaccendati fermi sulla soglia del caffè e intavolata una conversazione allegra, si trattenne ad ammirare la sfilata delle carrozze eleganti o la processione delle belle donnine elevatiste, che passavano, rialzando le gonnelle, chi con cautela piena di grazia, chi con sfacciataggine provocante per mettere in mostra i piccoli piedi.

Colà Bruno non tardò molto a rimettersi completamente: le tetre visioni venivano rimpiazzate da imagini liete: in fin dei conti egli aveva del tempo dinanzi a sè, il processo del fallimento della Banca Varroncelli non si sarebbe fatto da un minuto all'altro; gli diventava dunque molto più facile il provvedere al rimedio con comodo, senza insistere in una ricerca affannosa la quale non serviva che a complicare e peggiorare la situazione. Ora, incamminandosi verso la propria abitazione per cambiare abito e recarsi poi ad un pranzo di amici, Bruno si sentiva molto più tranquillo. Esaminata con i cellari abituali la sua condizione, non gli appariva più disastrosa come da principio, specialmente da che il ricordo di Alfea Villagreel gli aveva attraversato la mente, la sua ricchezza cresceva.

La Villagreil! Perchè non ci aveva pensato prima? Ma con la riflessione molte idee si trasformavano; un nuovo piano si andava elaborando nella sua mente. Dopo l'insuccesso del suo tentativo presso Alfea, Bruno pensava se non fosse stato più opportuno ed utile ottenersi la benevolenza di Jane, invece di quella di Alfea. Questa, nella sua qualità d'inferma, non offriva alcuna garanzia, invece avere l'altra per alleata poteva essere una fortuna. Perchè non ci aveva pensato prima? Quanto tempo perduto! Ebbene adesso cercherebbe di compensarlo raddoppiando di zelo: poichè era stato tanto malaccorto nel passato, d'ora innanzi non trascurerebbe nulla per riparare l'errore commesso. Per essere sicuro Bruno riconosceva di avere sempre avuto in fondo all'animo un certo rispetto ed una certa ammirazione per quella avventuriera, che aveva trovato così audacemente il mezzo di sottrarre dei milioni altrui, come se fossero stati cosa sua. A che non sarebbero giunti collegando le loro forze, i loro ardimenti di lottatori senza scrupoli? Era presto a poco la ripetizione del piano combinato con Varroncelli, quello che Bruno vagheggiava; ma questa volta egli non avrebbe avuto nulla da temere.

(Continua).

SOCIETÀ TORINESE

PER LE

CORSE di CAVALLI

(Riconosciuta dal Jockey-Club e dalla Società degli Steeple-Chases d'Italia)

In occasione dell'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

RIUNIONE STRAORDINARIA D'AUTUNNO

nei giorni 4, 8 e 11 Settembre

Barriera di Stupinigi — Barriera di Orbassano

PRIMO GIORNO	SECONDO GIORNO	TERZO GIORNO
DOMENICA 4 SETTEMBRE	**GIOVEDI' 8 SETTEMBRE**	**DOMENICA 11 SETTEMBRE**
Premio **IVREA** . . . . L. 1500 (a vendere) - m. **1800**, per cavalli d'ogni paese	Premio **CHIERI**. . . L. 1000 (a vendere) - m. **1300**, per cavalli d'ogni paese	Premio **ANDRED**. . L. 1500 (a vendere) - m. **2000**, per cavalli d'ogni paese
Premio **SUSA** . . . . L. 2000 m. **1000**, per puledri italiani nati nel 1896	Premio **CARMAGNOLA** L. 2000 m. **2000**, per cavalli italiani	Premio del **JOCKEY-CLUB** L. 2000 m. **2000**, per cavalli d'ogni paese
Premio **AOSTA** . . L. 2500 (Handicap ascendente) - m. **2400**, per cavalli d'ogni paese	**CRITERIUM ESPOSIZIONE**. L. 5000 m. **1200**, per puledri d'ogni paese nati nel 1896	Premio **MELTON** L. 3000 m. **1200**, per cavalli italiani d'anni 2 ed oltre
Premio **CONTE DI TORINO** (Siepi-Gentlemen) - m. **2500**, per cavalli da caccia **COPPA D'ONORE**, dono di S. A. R. il Conte di Torino	Premio **delle SIGNORE** L. 1000 (Gentlemen-riders) - m. **1000**, per hacks	Premio **MELANION**. . L. 1000 (Handicap) - m. **2700** per cavalli da caccia
Premio **PINEROLO** L. 1500 (Steeple-Chase - a vendere) m. **3500**, per cavalli d'ogni paese	Premio **RACCONIGI**. . L. 1500 (Siepi) - m. **2500**, per cavalli d'ogni paese	Premio **PITHAGORAS**. . . L. 2000 (Steeple-Chase) - m. **3500**, per cavalli d'ogni paese

PREZZI D'INGRESSO - Pesage: Uomini L. **20**, Signore „ **10** - Ufficiali in uniforme L. **10** - Palchi: Posti numerati L. **5**, Palco coperto „ **3**

Ingresso nel Recinto e nel Prato L. **1** - Cavalli attaccati o montati (per ogni cavallo) L. **5**.

Caporali e Soldati, ingresso libero.

SERVIZIO TRANVIARIO SINO ALL'INGRESSO

Totalizzatori - Bookmakers - Buffets - Rimesse Biciclette.

RIDUZIONI FERROVIARIE